Anno XIII. Sabbato 23 Marzo 1878 N. 73

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Gorghi, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 21 marzo contiene:

1. R. decreto 3 marzo che costituisce in Corpo morale, col titolo di *Fondazione La Marmora*, l'Opera pia fondata dal generale Alfonso La Marmora in favore degli operai e artieri del comune di Biella e suo circondario.

2. Disposizioni nel personale del ministero dei lavori pubblici, in quello del ministero delle finanze, della Corte dei conti e delle Intendenze di finanza, e in quello dipendente dal ministero di pubblica istruzione.

Il ministero della guerra pubblica la seguente notificazione.

« Dovendo la Commissione per l'esecuzione della legge 7 luglio 1876, n. 3213, sulla reintegrazione dei gradi militari, ecc., metter fine ai propri lavori, è indispensabile prefiggere un termine perentorio per la presentazione degli schiarimenti o dei maggiori documenti stati richiesti. Sono quindi avvertiti tutti coloro i quali furono invitati a fornire tali schiarimenti o documenti, che dovranno farli pervenire al competente ministero della guerra o della marina, non più tardi del 30 aprile p. v.; scorso il qual giorno non saranno più accettate comunicazioni, e la prefata Commissione procederà nelle definitive sue deliberazioni. »

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 22 marzo (matt.)

E' finita? Credo di sì. In ogni caso spero mi saprete grado di non avervene parlato troppo questi giorni. Dalla fantasmagoria di *nomi*, che sono passati tutti questi giorni sotto i nostri occhi, seppure questa storia è finita, non si potrebbe di certo dedurre il carattere vero della nuova amministrazione; poichè, se si è andati tanto vagando sopra nomi sì diversi che, se avevano un significato, non potevano di certo averlo uguale, non si saprebbe nemmeno dire quale significato abbia l'essersi fermati piuttosto su quelli che su altri. Ad ogni modo io lascio a voi e ad altri il ricavarlo questo significato quando i nominati si presenteranno al Parlamento.

Io non mi meraviglio tanto, che si abbia tardato fin qui a formare un Ministero qualsiasi, quanto che più volte si abbia dovuto dire, che si lasciava questo e si prendeva quell'altro, senza che se ne comprendesse il motivo, ed anche che si abbandonava l'incarico di formare il Ministero e poi lo si riprendeva.

Quello che mi pare abbia mancato in tutto questo lavorio, mentre abbondava il desiderio di conciliarsi con tutti e con ciascuno, sia stata un'idea ferma di governo da cui si fosse guidati e sulla quale si dovesse fermarsi.

Perciò, senza fare molti commenti, nè sulle passeggere combinazioni nè su questa che sembra la definitiva, perchè la carità del paese mi vieterebbe di farne quando c'è si estremo bisogno di uscirne d'una maniera qualunque si fosse, io non posso a meno di manifestare un dubbio che m'insorge nell'anima sulla solidità di questa combinazione.

Se, dopo aver stabilito quello che si vuole e si può fare, almeno durante il primo periodo della vita del Ministero Cairoli, si fossero chiamati gli uomini che si accordavano in questo e che avevano nel Parlamento una posizione, gli indugi e le oscillazioni non sarebbero stati un gran male. Ma qui gli ondeggiamenti pare siano stati tra i diversi gruppi ed i diversi uomini delle Sinistre, dei Centri e perfino della Destra, che sulle diverse quistioni di governo pensavano diversamente.

Ad ogni modo aspettiamo; e parliamo d'altro! Parliamo anzi del papa, chè forse questa volta il soggetto sarà meno ingrato.

Circa al papa continuano a correre voci diverse, le quali mostrano almeno, che è uomo che intende fare da se. Intanto pare certo, che egli abbia detto ai vescovi di nuova nomina, che chiedano l'*exequatur* al Governo nazionale, e si è già visto che l'hanno fatto taluni di quelli, che avevano scritto contro prima, come il Berengo, redattore del *Veneto Cattolico*, nominato vescovo di Adria, dove entrò da ultimo in sede.

Vedendo, che molti, seguendo forse l'esempio del Crispi, fanno il matrimonio ecclesiastico e non il matrimonio civile, solo legale, e poi abbandonano moglie e figli, pare che dal Vaticano si consigli ai vescovi e parrochi, che facciano di combinare i due atti, onde non fomentare, per puro puntiglio da preti, una immoralità.

Sembra positivo che sieno stati ammoniti i parrochi e predicatori a non fare nelle loro prediche allusioni al potere temporale. Il fatto è, che non le fanno. Al segretario Franchi si attribuiscono discorsi, i quali sembra sieno almeno in parte veri. Egli avrebbe detto, che il Temporale non è talmente immedesimato colla Chiesa, che sia da reputarsi necessario, ma che le guarentigie per la libertà del papato dovrebbero essere altre ed altrimenti stabilite, sicchè non dipenda da una eventuale Maggioranza della Camera o l'abolirle, od il variarle. Si parla della possibilità, che si accettino dal Governo anche i tre milioni e un quarto di dotazione; visto anche che l'obolo di San Pietro comincia a render poco.

È positivo, che la stampa clericale, per quanto benedetta, ha mutato intonazione, sicchè, se non è meno stolidamente maligna contro l'Italia, pure si mostra alquanto più incerta nelle sue odiose provocazioni. A Leone poi non profonde quelle stesse basse adulazioni delle quali faceva spreco col suo antecessore; e sebbene egli sia infallibile al pari dell'altro, non mostra più di tenerlo per tale, giacchè affetta talora di volergliene insegnare. Il papa, che è un uomo d'ingegno, come lo mostrano i suoi scritti, non può a meno di considerare quanto gran male faccia alla Chiesa ed alla religione quella stampaccia settaria, che eccita all'odio contro la Nazione italiana, perchè volle essere come le altre Nazioni e non schiava di tutti.

Di certo è prematuro quello che si dice da certi fogli, che conterrà l'enciclica papale prossima a pubblicarsi: ma, se non è proprio preciso quello che se ne dice, è facile l'induzione, che non sarà in senso contrario alla recentissima sua pastorale come vescovo di Perugia, la quale tendeva a dimostrare, che la scienza e la religione si appaiano ed insistevа sui benefizii della civiltà moderna, contro cui il clericalismo ha preso l'abitudine di bestemmiare.

E' certo anche, che il papa tende a mostrarsi conciliativo cogli altri Governi d'Europa, coi quali il Vaticano litigava da un pezzo.

Pare poi, che realmente Leone voglia sconsigliare l'astensione elettorale a tutti i cattolici; ed anzi il probabile si è che, allargandosi colla riforma elettorale di molto il corpo elettorale, vedremo il Clero fare da agente elettorale ed anche agitare, oltre alle politiche, le quistioni sociali.

Pensino adunque le classi dirigenti, che tocca ad esse mettersi alla testa di tutti i progressi economici e di tutti i miglioramenti nelle condizioni sociali delle moltitudini, se non vogliono vedersi spodestate dal numero ed a profitto di una casta.

Bisogna bandire da sè l'ozio e l'incuria. La libertà non si appaja bene colla poltroneria e colla noncuranza, le quali sono, pur troppo, un vizio ereditato da molti Italiani dal despotismo, che soffocava ogni vita pubblica. Se non esistono più privilegi legali per nessuna classe di cittadini, chi possiede la ricchezza, o l'educazione, ha un privilegio di fatto. Ora questo privilegio bisogna compensarlo collo studiare e lavorare per il bene comune e soprattutto per chi è privo o mal fornito di tali beni. Senza di ciò la libertà e la democrazia possono condurre, come disse il De Sanctis, alla ignoranza, alla violenza, e quindi alla barbarie, non al progresso.

To'! senza accorgermi, quasi facevo la predica ai vostri lettori! Siamo in Quaresima.

ITALIA

Roma. Venne in questi giorni annunciato dal Ministero, che tutti gli oggetti destinati alla Esposizione universale di Parigi devono trovarsi nel recinto dell'Esposizione medesima entro il giorno 31 corrente. La ristrettezza del tempo che rimane agli espositori per l'invio dei loro oggetti è tale, che il Ministero si credette in dovere di fare pressanti raccomandazioni alle Società ferroviarie, affinchè inoltrino verso la frontiera francese colla massima sollecitudine possibile le merci colà destinate.

Il «Monitore delle strade ferrate» dice che la Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ha preso a tal uopo tutte le misure opportune, e fece altresì pressanti uffici presso le ferrovie francesi, affinchè dal canto loro si facciano proseguire i trasporti colla massima celerità.

— L'*Internazionale* ha fatto una comparsa a Ravenna sotto forma di piccoli manifesti di color rosso, che vennero sparsi per la città, e che portano la data di Ravenna, 17 marzo 1878 e l'intitolazione seguente:

« Associazione internazionale dei lavoratori.

« La Federazione romagnola del popolo ».

Si prendono le mosse dell'anniversario della rivoluzione milanese, e della proclamazione della *Comune* parigina per eccitare nel popolo lo spirito rivoluzionario.

Il «Ravennate» parlando di questo manifesto, che dice essere stato affisso ai muri della città, aggiunge che si fecero varii arresti, tra cui quello di un russo dimorante a Ravenna, e ritenuto agente segreto dell'*Internazionale*.

— Il «Fanfulla» ha un dispaccio particolare, secondo il quale nell'atto che si stava collocando un ponte di ferro a San Leonardo sulla linea ferroviaria di Siracusa, il detto ponte precipitò nel fiume. L'ingegnere, ch'era alla direzione dei lavori, tentò di suicidarsi.

— Quest'oggi 20 ebbe luogo la seduta del Consiglio Comunale in Napoli: fu lunghissima, tumultuosissima. Vi assisteva una folla immensa. Erano presenti cinquanta consiglieri. Serpeggiava fra il pubblico e fra i consiglieri una viva agitazione.

Si apre la seduta. Fra il silenzio generale, l'assessore Simeoni prende la parola per difendere la deliberazione del Comitato segreto di spendere in retribuzioni alla stampa somme ad altro scopo destinate.

L'assessore Greco sostiene il partito di ricorrere al Consiglio di Stato contro la deliberazione del prefetto Gravina, che aveva annullata quella decisione del Comitato segreto.

I consiglieri Ravelli e Faraone accettano il processo verbale del comitato.

Sorge il consigliere Pessina: il pubblico raddoppia d'attenzione. L'onorevole giurista fa una splendida requisitoria contro il Municipio e contro il Comitato segreto che prese quella scandalosa deliberazione. Combatte la proposta di ricorrere al Consiglio di Stato contro l'annullamento: e domanda invece che sia fatta una inchiesta per dimostrare che a quella famosa seduta del Comitato segreto erano presenti solamente ventitre consiglieri.

La maggioranza del Consiglio, composta di Sandonatisti, approva invece con quarantotto voti che si faccia il ricorso contro il prefetto.

Appena la seduta fu terminata, la cittadinanza fece una tumultuosa dimostrazione contro il Consiglio. Si gridava: *Viva Pessina!* ABBASSO I LADRI!

I dimostranti accompagnano per via con urli e con fischi il sindaco San Donato e i consiglieri suoi partigiani. (*Secolo*)

ESTERO

Russia. Scrivono da Odessa, 10, alla *Politische Correspondenz*:

« L'opinione pubblica rimane qui, come prima, tristamente impressionata. Malgrado le grida di giubilo per le vittorie, che echeggiano nel rimanente della Russia, si è molto inquieti alle coste del mar Nero sulla sorte avvenire. Materia a tale inquietudine sono gli armamenti ed i preparativi spinti colla massima attività in tutte le località più esposte del litorale del mar Nero. Si lavora presentemente più di prima e durante la guerra, a fortificare la costa.

« A Nikolajew regna un grande movimento negli arsenali del governo. Tutte le navi disponibili vengono armate; si prepara un certo numero di lanciatorpedini di diversi sistemi e costruzioni, nonchè alcuni *popowkas* (corazzate circolari). In Crimea si continua in fretta l'armamento di potenti batterie da spiaggia.

« Il reclutamento continua con tutto il rigore, e si aspetta una parte dell'esercito dell'Asia, che in parte dev'essere trasportato alla costa settentrionale del mar Nero per la via di Batum, in parte per la via di Trebisonda.

« Grandi depositi di carbone s'istituiscono in parecchi punti, ed i grandi esportatori si mostrano premurosi di trasportare altrove i magazzini di merci, come se temessero di essere sorpresi dagli avvenimenti ».

Inghilterra. Lo *Standard* del 19 così scrive sulla situazione attuale:

« Non vi può essere grande fiducia nella riunione del Congresso fintantochè la Russia persiste nel suo rifiuto di presentare ad esso l'intero trattato di Santo Stefano. Pretendere di scoprire nella dichiarazione russa che questo è soltanto un trattato preliminare, ovvere credere che la Russia è sincera nel suo scopo pacifico, rivela semplicemente le strette disperate a cui sono ridotti i suoi difensori.

« Se è un trattato reale e durevole che la Russia desidera, essa può ottenerlo soltanto col dare soddisfazione alla pubblica opinione in Europa, nè v'ha altro modo di farlo, eccettochè sottoponendo al Congresso europeo l'intero accordo preliminare. Ma sarebbe vano celare ai nostri occhi il fatto che in nessuna delle azioni della Russia quali si siano, le sue dichiarazioni od asserzioni, scorgiamo la menoma ansietà per la pace. All'opposto, vi scorgiamo uno scopo preciso di far uso delle condizioni di pace per mettere innanzi un disegno preconcetto bellicoso, appunto come dei negoziati di pace stessi si fece uso per compiere e consolidare i successi militari.

« Tutte le notizie dalla Russia confermano l'impressione che è la guerra e non la pace che essa prevede come risultato del Congresso. Al momento in cui si chiede il verdetto dell'Europa, si fanno i più formidabili preparativi per resistere a qualunque deliberazione che sia sfavorevole alle pretensioni russe.

« Sotto un pretesto o l'altro le disposizioni espresse anche dal trattato colla Turchia sono violate nello spirito, se non nella lettera. Si concentra un esercito di 70,000 uomini alle porte di Costantinopoli. Venne già occupato il sobborg di Buyukderè, che assicura ai conquistatori il controllo del Bosforo. Le forze che erano dirette contro Gallipoli furono aumentate, naturalmente senz'altro scopo che di fare una dimostrazione contro l'Inghilterra. La marcia delle truppe in Rumenia continua e quello Stato è più completamente che mai sotto la dominazione dei russi.

« Questi sono sintomi minacciosi per un Congresso, il cui scopo si suppone sia la pace. Essi non dinotano alcuna intenzione di sottoporsi alla volontà dell'Europa riguardo alle condizioni che furono concordate colla Turchia, ma piuttosto una deliberazione di mantenere ciò che è stato ottenuto, malgrado le potenze ed anche a costo d'un'altra guerra ».

Germania. Telegrafano da Berlino, 18, alla *Gazzetta di Colonia*:

Confermasi che l'Imperatore Guglielmo ha ricevuto da Leone XIII una lettera, in cui il Papa, non solo annuncia il suo avvenimento, ma esprime anche il desiderio di vedere migliorarsi le relazioni della Chiesa e dello Stato.

Al Ministero degli affari esteri a Berlino si considera ormai come certa la riunione del Congresso. Gli ambasciatori fanno già preparare degli appartamenti per le numerose persone che accompagneranno i plenipotenziarii dei varii Stati.

Turchia. Pare che, sorpreso di vedere che non trattavasi dell'Armenia nelle basi della pace approvata a Kazanlyk, il clero armeno facesse presso l'imperatore di Russia e il granduca Nicola delle pratiche per ottenere l'autonomia delle provincie armene dell'Asia.

Coteste pratiche, secondo un corrispondente del *Times*, avrebbero avuto qualche successo, e, all'ultimo momento, sarebbe stato, secondo dicesi, introdotta nel trattato di Santo Stefano, malgrado i plenipotenziari turchi, un articolo, che porterebbe il numero 16 e sarebbe così concepito.

« Art. 16.° Lo sgombro, da parte delle truppe russe, dei territori che occupano in Armenia e che devono essere restituiti alla Turchia, potendo dar occasione a conflitti e a complicazioni deplorabili per le buone relazioni dei due paesi, la Sublime Porta s'impegna a far procedere senza indugio ai miglioramenti e alle riforme reclamate dai bisogni locali delle provincie abitate dagli Armeni, come pure a garantire la sicurezza di questi ultimi contro i Curdi e i Circassi ».

Quest'articolo sarebbe la prima parte del testo autentico del trattato che sia finora conosciuta.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Atti della Deputazione provinciale.

Seduta del giorno 18 marzo 1878.

— Venne accolta la proposta della Sezione Tecnica circa all'appalto dei lavori di costruzione di un ponte sul Degano nella località detta di Lans e fu autorizzato di esperire una regolare licitazione sul dato peritale di L. 3306:78.

— Riscontrato che nel demente Bortolini Luigi di Sacile, accolto nel manicomio di Siena, concorrono gli estremi di legge fu deliberato di assumere a carico della Provincia le spese della di lui cura e mantenimento.

— Risultando dal conto d'avviso presentato dal Manicomio di S. Clemente in Venezia che la spesa da sostenersi nei mesi di marzo ed aprile a. c. per mantenimento di maniache sarà di circa di L. 9181:72, venne dato corso alle pratiche relative per pagamento di detta somma a titolo di acconto, salvo conguaglio e pareggio in base alla contabilità che verrà prodotta.

— Fu autorizzato il pagamento di L. 103:32 a favore dell'Ospitale Civile di Venezia per cura di una partoriente illegitima nel 4° trimestre 1877.

— Venne disposto a favore dell'artiere Zuliani Francesco il pagamento di L. 256 per la costruzione di un armadio ad uso della Commissione provinciale d'appello per l'accertamento dei redditi di Ricchezza Mobile.

— Venne approvato il collaudo del lavoro di ordinaria manutenzione della strada provinciale da S. Vito per Pravisdomini al confine della Provincia di Treviso per l'anno 1877, e fu autorizzato a favore dell'Imprenditore Nadalin Luigi il pagamento dell'importo liquidato in L. 3897:48, e del Comune di Pravisdomini di L. 73:76.

— Furono approvati i collaudi dei lavori di ordinaria manutenzione delle Strade provinciali Carniche denominate Monte Croce e Monte Mauria, e sono in corso le pratiche pel pagamento del complessivo importo di L. 32619:60 a favore delle Imprese e Comuni interessati.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 32 affari; dei quali n. 15 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 3 di tutela dei Comuni; n. 11 interessanti le Opere Pie; e n. 3 di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati n. 39.

Il Deputato prov.
A. Trento

Il Segretario
Merlo.

Visita dei ruminanti le loro avanzi che s'importano dall'Austria-Ungheria nel Regno a mezzo della ferrovia. Il Ministro dell'Interno con Dispaccio 11 corr. N.° 20300-31 - 129990 ha acconsentito che la visita dei ruminanti e loro avanzi che s'importano dall'Austria-Ungheria nel Regno col mezzo dalla ferrovia possa aver luogo alla stazione di Cormons semprechè gli interessati la richiedano a loro spese.

Il sig. D.r Gio. Batt. Romano veterinario governativo dislaccato a Visinale venne già autorizzato a prestarsi, compatibilmente colle esigenze del proprio servizio, alle richieste che gli venissero direttamente indirizzate verso la corresponsione delle sole spese di viaggio.

Udine 20 marzo 1878.

Il Prefetto
M. CARLETTI

Società di Mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine.

AVVISO

Andata deserta per mancanza di numero legale dei votanti la convocazione del 17 corr. per la elezione delle cariche sociali, viene stabilito il giorno 24 corrente alle ore 10 ant. per la seconda votazione, con avvertenza che l'elezione sarà valida qualunque sia il numero degli elettori votanti.

Le urne resteranno aperte fino alle 3 pom.

A norma dei signori soci, si previene che a tale oggetto viene destinata la sala del Teatro Nazionale, ove si troveranno le schede in bianco, qualora i soci non presceglieranno di previamente ritirarle dall'ufficio di segreteria della Società.

Udine, 18 marzo 1878.

Il Presidente del seggio elettorale
Avogadro Achille

Il Segretario
Gerardo Zuppelli.

Ospizi marini. Diligenti statistiche, accuratissimi resoconti dimostrano incontestabilmente la meravigliosa efficacia da' *bagni marini* nella cura dell'*affezioni scrofolose*.

La pietosa e spontanea liberalità dei cittadini resè possibile negli anni decorsi a buon numero di infelici bambini del nostro popolo vantaggiarsi di un tanto rimedio.

Perchè quest'opera provvidenziale possa continuare a produrre i suoi benefici frutti, è necessario che la carità cittadina, giammai inutilmente invocata venga nuovamente in ajuto di questi sventurati.

Il sotto comitato si rivolge adunque fiducioso a quei benemeriti che fecero anche per lo passato delle elargizioni, e confida che tutti vorranno imitarne l'esempio. Il nome de' generosi oblatori verrà pubblicato in questo giornale presso la cui redazione, e nell'Ufficio della Congregazione di Carità, si raccoglieranno le offerte.

La Presidenza

Il progetto dell'ingegnere Ballini per assicurare la presa d'acqua dal Torre per il nostro Consorzio roiale venne approvato dal Ministero dei lavori pubblici. L'asciutta presente viene opportuna a ricordare il bisogno di cavare fino all'ultima goccia l'acqua del Torre.

A proposito di asciutta i cronisti, ricordando le memorie degli anni passati ne traggono un buono augurio per i raccolti futuri. Speriamo che il pronostico si avveri.

Il nostro compatriotta avv. Giuseppe Solimbergo ci manda da Roma un vero regalo colla sua relazione, diretta al defunto Ministro del commercio, *sulla navigazione ed il commercio delle Indie orientali*. Essa forma un volume degli *Annali del Ministero di agricoltura, industria e commercio*. Ne parleremo con più agio. Intanto chiamiamo l'attenzione del pubblico sopra un lavoro che fa onore ad un nostro friulano.

Che cuccagna per gl' imbianchini! Chi è al momento senza mestiere dovrebbe mettersi a fare quello dell'imbianchino, e può star sicuro che per alcuni mesi non gli mancherà il lavoro.

Si assicura difatti essere negli intendimenti della nuova Giunta di applicare con tutto il vigore i regolamenti municipali e di non tollerare che essi restino più oltre lettera morta.

V'è un regolamento, di cui molti ben poco si curano, quello della Polizia Edilizia, nel quale si prescrive (art. 31) che le fronti esterne dei fabbricati, esposte alla pubblica vista debbano essere intonacate, tinte e conservate costantemente ed uniformente pulite ed in buono stato. È in facoltà del Municipio di ordinare la rinnovazione delle tinte delle facciate delle case verso la pubblica vista quando il decoro o l'igiene il richieggono, e tale rinnovazione sarà eseguita a tutto carico e spese del proprietario, quando questi non adempia all'avuto invito nel termine fissato dal medesimo.

Basta una sola girata per le vie della nostra città per convincersi che la maggior parte delle case hanno bisogno di questa pulitura. Dunque o che i proprietarii si decidano a fare essi questo lavoro o che il Municipio lo eseguisca per loro conto, gli imbianchini avranno il loro che fare.

Lo stesso regolamento (arti. 40) fissa il termine perentorio di due anni ai proprietarii per mettersi in regola; ma i due anni scadono il 29 agosto 1878. Non c'è dunque tempo da perdere e gl'imbianchini devono tenersi pronti alla chiamata.... seppure i regolamenti non continueranno ad essere lettera morta anche sotto la nuova Giunta Municipale.

Corte d'Assise. Udienza 20, 21 corrente VI causa discussa.

Colussi Pietro nativo di Cavasso nuovo (Maniago) nel dicembre 1869 veniva assunto a segretario del Municipio di Erto e Casso, ove si trattenne fino al settembre 1871 epoca in cui scomparve senza più dar contezza di sè.

Sorti dei sospetti d'indelicatezza a suo carico, il sindaco fece una ispezione negli atti d'ufficio e trovò nel registro mandati di pagamento due datati l'uno 25 settembre 1871 n. 35 per lire 150, l'altro 2 settembre 1871 n. 21 per lire 72. Incoatasi la processura fu posto in sodo che le firme del sindaco e dell'assessore furono in quei mandati falsificate da una sola e stessa mano.

Nel rivedersi i conti del Comune per l'anno 1870 fu trovato che ad otto mandati erano state falsificate le firme del sindaco ed assessore e di quelli ai quali spettavano gl'importi portati da quei mandati, importi che il Colussi li riscosse e se li trattenne. Tre di questi mandati di pagamento erano a favore di esso Colussi senza però che egli avesse diritto ad esigere le somme dai medesimi rappresentati.

Il Colussi quindi per i due mandati 2 settembre 1871 fu posto in accusa per reato di falso in atto pubblico giusta il Codice penale italiano, mentre nei riguardi degli altri otto mandati perchè falsificati in epoca anteriore al 1 settembre 1871, venne posto in accusa per crimine di abuso del potere d'ufficio a termini del Codice penale austriaco in allora ancora vigente in questa Provincia. Il Colussi con sentenza di questa Corte d'Assise 19 dicembre 1873 venne giudicato in contumacia ed anche condannato per i reati tutti di che sopra. Lo stesso nel 26 settembre 1877 venne arrestato in Merzlich presso Cöuz nella Prussia Renana e consegnato alle Autorità italiane. Pervenuto nelle carceri di Pordenone venne assunto in esame, e lo stesso fin d'allora ammise i fatti ad esso addebitati però con qualche restrizione.

La sezione d'accusa in Venezia annullando la proferita sentenza delle Assise suddetta, atteso l'arresto dell'accusato, pronunciò l'accusa dello stesso nei sensi di che sopra rinviandolo pel giudizio alle Assise. All'udienza il Colussi ammise tutti i fatti ad esso imputati sostenendo però che i due mandati 2 e 25 settembre 1871 ebbe a falsificare e riscuotere gl'importi prima del settembre 1871.

All'udienza furono sentiti 13 testimoni, per 5 altri fu letto il loro esame perchè defunti od assenti.

Il P. M. chiese ai Giurati un verdetto di colpabilità dell'accusato nei sensi dell'accusa.

Il difensore chiese che il Colussi sia ritenuto colpevole del reato di abuso del potere d'ufficio non solo per il fatto degli 8 Mandati falsificati in epoca anteriore al 1 settembre 1871, ma anche per quelli due che portano le date 2 e 25 settembre 1871.

Il Colussi prima della lettura delle questioni fece istanza perchè la Corte volesse rinviare il Dibattimento ad altra Sessione e ciò allo scopo di poter con testimoni porre in essere che i mandati 2 e 25 settembre 1871 furono esatti nell'agosto detto anno, domanda che venne opposta dal P. M. e poscia con ordinanza respinta dalla Corte.

I Giurati col loro verdetto dichiararono colpevole il Colussi del reato di abuso del potere d'ufficio, e ciò relativamente ai 8 mandati di data anteriore al 1 settembre 1871, rispondendo negativamente alle due questioni risguardanti i mandati 2 e 25 settembre più volte ricordati, accordando allo stesso le attenuanti.

In seguito a tale verdetto il Colussi venne dalla Corte condannato a 3 anni di carcere duro, diminuiti di 6 mesi pel R. D.° d'Amnistia 19 gennaio 1878 e nelle spese.

Teatro Sociale. I *Domino Rosa* ebbero anche ieri sera quel successo d'ilarità col quale furono accolti lo scorso anno; la commedia fu eseguita abbastanza bene e lo sarebbe stata meglio, se la parte del vecchio Daubisson fosse stata assunta dallo Zerri.

Questi sosterrà sta sera la parte di *Luigi XI* nel famoso dramma di Delavigne.

— Elenco delle produzioni che si daranno a questo Teatro Sociale nella corrente e ventura settimana:

Sab. 23. *Luigi XI* capolavoro di Delavigne.

Dom. 24. *Esopo* di R. Castelvecchio. — *Medicina d'una ragazza malata* di P. Ferrari.

Lun. 25. *Marchese di Willmer* di G. Sand (nuovissima)

Mar. 26. *Scuola dei mariti* (nuovissima). — *Trionfo d'Amore* di Giacosa.

Merc. 27. *Il Codicillo dello Zio Venanzio* di P. Ferrari. — *Bere o affogare* di L. Castelnuovo.

Giov. 28. *Colore del tempo* di A. Torelli (nuovissima) a beneficio della signora Adelaide Falconi. — Parodia del *Suicidio*, farsa.

Casino udinese. La radunanza che doveva aver luogo ieri sera fu rimandata ad altro giorno, stante il piccolo numero dei socii intervenuti.

Da Codroipo ci scrivono in data del 22:

Strano spettacolo! Un giornale clericale udinese, che osò porsi in fronte il titolo di *Cittadino Italiano*, si eleva a difensore di quei *cittadini italiani*, che con i loro atti dimostrano continuamente quanto profondo è l'odio che nutrono verso la loro patria. Sono questi i *cittadini* che quel giornale intende rappresentare? E' ciò che debbo arguire, dopo letto l'articolo comparso nel n. 65 nell'accennato giornale, e precisamente il primo, sotto la rubrica *Cose di casa*. Tale articolo, io lo interpreto come una risposta indiretta alla corrispondenza spedita giorni fa al *Giornale di Udine*, ove biasimava acerbamente i preti di Codroipo, che non vollero sapere di celebrare la messa per il Re. *Il Cittadino* invece (spinto non saprei da chi) cerca di scusarli, anzi dice che hanno agito logicamente; eppoi soggiunge: Ma perchè poi tanta ingiustizia da maltrattare in ogni verso qualche infelice prete, che per *indisposizione* o per *disposizione* lasciò il Tedeum nel 1878?

Indisposizione? Ma se in quel giorno i preti tutti, godevano una salute invidiabile!

Disposizione? Emanata da chi? dalla Curia? Da Leone XIII? Fiabe, fiabe! Se qualche ordine fosse venuto *dall'alto*, sarebbe stato un'ordine generale, invece si è verificato che in moltissimi luoghi del Friuli, e delle altre provincie, si cantò il Tedeum, con o senza l'intervento delle autorità.

Si persuada adunque il *Cittadino*, che le sue scuse, non sono sufficienti per scusare la inqualificabile condotta dei nostri preti. Per questa volta, rimetta le pive nel sacco, e stia zitto.

In un secondo articoletto, il sempre ameno Cittadino, facendo menzione di quel telegramma mistificato, spedito da Pordenone, alla «Patria del Friuli,» finge sorprendersi, nel rilevare, come il corrispondente del «Giornale di Udine» adopri il telegrafo per giustificazione di preti e clericali, eppoi ironicamente conclude: «Avesse «almeno il nostro buon amico il Giornale di «Udine, altri condegnissimi corrispondenti, ed «a Moggio, ed a Codroipo, dove tanti fatti «vengono svisati in odio ai preti ed ai cle«ricali!»

La cosa è precisamente in caso inverso. E' invece lo stesso *Cittadino*, che dovrebbe deplorare di non avere a sua disposizione, tali *degnissimi corrispondenti*; perchè se l'ingenuo *Cittadino* è convinto che a Codroipo vi sia qualche corrispondente, *che svisi i fatti in odio ai preti ad ai clericali*, come mai non sorge alcun essere vivente, in difesa dei preti stessi? Ciò dimostra, come i *fatti*, tutt'altro che essere *svisati*, sono narrati con tale esattezza e precisione, che pazzo quel tale che tentasse smentirli. — E qui faccio punto, raccomandando al *Cittadino italiano*, di essere più ... *italiano*, per l'avvenire — in caso diverso cancelli quel prezioso titolo, che indegnamente ha usurpato, e lo sostituisca con altro nome, che più chiaramente indichi chi intenda rappresentare.

N. N.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani 17, in Piazza dei Grani dalla Banda del 72° Regg. dalle 12 1|2 alle 2:

1. Marcia «Principe Tomaso» . . . . Brizzi
2. Sinfonia «La fausta» . . . . Donizetti
3. Duetto «La Contessa d'Amalfi» . Petrella
4. Valtzer «Segreti del Cuore» . . . Adami
5. Quintetto Finale «La Sonnambula» Bellini
6. Polka «Ametistina» . . . . Grandi

Lode al merito.

L'esimio dott. Antonio Caparini Medico-Chirurgo di Udine, ebbe a curarmi per lunga pezza un'affezione cronica al cuore, che davami molto a temere dovesse trarmi al sepolcro. Egli si prestò a mio sollievo con ispeciale premura ed abnegazione, visitandomi molto di frequente ed in qualsiasi stato dell'atmosfera. E mentre prima che a lui mi rivolgessi, nessun rimedio valse nemmeno a lenire le continue ed atroci mie sofferenze fisiche e morali, egli m'ha salvo e guarito.

Non posso perciò a meno di soddisfare ad un bisogno del mio cuore, di segnalare cioè al pubblico questo fatto, che torna di sommo onore al dott. Caparini, che già si meritò la stima dei suoi concittadini.

Beivars 20 febbrajo 1878.

Federico Durli.

Incendio. La mattina del 19 corrente ignoti malfattori appiccarono fuoco, mediante liquido infiammabile, alla porta della casa del parroco di Attimis (Cividale) ma fu in breve ora spento.

Infanticidio Il giorno 10 andante certa T. M. da Lase (Drenchia) dava alla luce un bambino frutto di illeciti amori, e poi lo faceva seppellire. Il sig. Pretore di Cividale, venuto a conoscenza di ciò, si portò sopraluogo e fatto disumare il cadaverino, in concorso dell'arte medica, constatò che il bambino era nato vivo, ma non potè precisare la causa della morte.

Furto. Ignoti ladri, durante la notte dal 16 al 17 corrente in Caneva (Sacile) introdottisi, mediante rottura e scalata di una finestra, nella cucina di certo R. G. involarono una quantità di vivande e della lingeria per un valore di L. 24.

FATTI VARII

Conseguenze della guerra. Il giornale *The Statist* dietro rapporti ufficiali dice che le spese della guerra montano per la Russia a 2 miliardi. 260 milioni di franchi; in tal modo il deficit del bilancio di quest'anno è di 85 milioni, senza contare che il fisco deve cominciare tra poco a rimborsare alla banca di Pietroburgo il miliardo che le deve. Oltre a ciò, le conseguenze della guerra restringeranno ancora, per diversi anni, le forze produttive del paese, e il deficit attuale è assai probabile che aumenti invece di diminuire.

Circa alle perdite in uomini sofferte dalla Russia, ecco le cifre date dai rapporti ufficiali del Corpo Sanitario:

Morti in seguito a ferite o per disagi durante la guerra: 89,640.

Feriti ed ammalati usciti dagli ospedali ed in gran parte resi inabili: 36,280.

Degenti tuttora negli ospedali: 10,500.

Le corazze per la marina. Scrive la *Liberté*:

«Giovedì sono state caricate, nell'officina del Creuzot, le due prime corazze destinate alla marina italiana. L'una pesa 23,000 chilogrammi, l'altra 31,000. La spedizione di queste corazze ha necessitato la formazione di un treno speciale composto di vagoni costruiti a questo effetto. Si calcola a cinque milioni la spesa occasionata dalla corazzatura di una nave con queste corazze, che, secondo le esperienze della Spezia, sono imperforabili, anche dalle bocche a fuoco di più grosso colibro.»

Tramway Roma-Tivoli. Annunziammo or son pochi giorni che si erano intrapresi i lavori per la ferrovia a cavalli da Roma a Tivoli, e ci siamo ieri recati a vedere come procedevano.

Abbiamo constatato con soddisfazione che ormai il tratto interno nella città, da S. Maria degli Angeli alla Porta S. Lorenzo è compiuto.

Le ruotaie del tramway sono posate, e si svolgono parallelamente al bordo della via, facendosi desiderare il giorno in cui vedremo i veicoli eleganti della Società percorrerle rapidamente.

Nella settimana ventura saranno intrapresi anche i lavori esterni, lungo la via Tiburtina, i quali essendo impediti da minori ostacoli andranno innanzi anche più sollecitamente.

Quello che è stato fatto così presto e così lodevolmente per il tratto interno ci è una caparra sicura di quello che si farà fuori delle mura.

Congresso letterario internazionale. Il comitato della *Société des gens de lettres* ha deciso che si dovesse tenere un congresso letterario a Parigi, durante l'Esposizione. Questo Congresso, al quale sono invitati tutti gli scrittori stranieri, avrà per oggetto principale la discussione delle questioni che si connettono al diritto di proprietà letteraria interznaionale e il riconoscimento di questo diritto, che finora le convenzioni diplomatiche sono state insufficienti a proteggere efficacemente.

Speriamo che questo Congresso abbia ad essere giovevole agli interessi delle lettere e delle arti. Un gran numero di letterati hanno già risposto all'invito che è stato loro fatto. E questa grande radunanza dei più noti scrittori del tempo nostro non sarà uno dei minori fatti che segnaleranno l'Esposizione del 1878.

Si assicura che il governo francese si è dimostrato favorevolissimo alla riunione di questo Congresso e che ha stabilito di mettere a disposizione della *Société des gens de lettres* uno degli edifizi dello Stato. Fra breve si pubblicherà il programma dei lavori del Congresso. Vittor Hugo lo aprirà con un discorso.

Candele elettriche. Il signor M. Paul Fablochkoff ha inventato una nuova macchina d'illuminazione elettrica, che al Louvre a Parigi ed in West and Eust India Docks a Londra fu esperimentata e trovata utilissimamente applicabile. L'inventore chiama le sue nuove candele *bougies électriques*. I vantaggi di quest'illuminazione in confronto di quella a gaz sono i seguenti: l'annerimento dei muri e degli oggetti nei luoghi ove ardono queste candele è evitato, ned è a temere una esplosione e le sue conseguenze; finalmente una candela elettrica dà tanta luce quanto 50 fiamme di gas.

Riguardo alla spesa l'illuminazione a gas costa sei volte di più delle candele elettriche. La illuminazione di 4 candele elettriche della forza di 200 fiamme di gaz costa a Parigi 1 franco e 10 centesimi.

L'illuminazione di 200 fiamme di gas costa in Parigi — presso il consumo di 21 m. c. di gas — 6 fr. 30 cent. L'illuminazione a candele elettriche è per la sua sicurezza raccomandabile principalmente nei teatri.

Il pianeta Mercurio. Il 6 maggio prossimo, avremo un avvenimento, di cui gli scienziati si occupano da molto tempo. Il pianeta Mercurio passerà sul disco del sole. Questo avvenimento sarà per gli astronomi un'occasione di osservazioni interessanti. Due giovani dotti di Francia, i signori Angot e Cendri, che avevano già osservato il passaggio di Venere alla Nuova Caledonia, sono stati incaricati di organizzare una spedizione.

L'istituto di Francia ha scelto la stazione più favorevole all'osservazione; ed è Ogden, nello Stato dell'Utha, in America. Un milionario, amico della scienza, ha messo alla disposizione dei due viaggiatori le 30,000 lire che loro sono necessarie.

CORRIERE DEL MATTINO

Per quanto da tutte parti si parli del prossimo Congresso per rattificare, od emendare la pace russo-turca, non si può a meno di dubitare, che esso venga a buon fine, dacchè si vede che tutte le potenze si sospettano reciprocamente, si armano, accampano idee, che bene poco si accordano tra loro. Quasi si potrebbe dire, che le speranze di pace riposano piuttosto sulle difficoltà di fare la guerra. Ognuno può vedere, che l'Austria con ai fianchi la Germania sarebbe imbarazzata a farla e che l'Inghilterra non può levare truppe dalle Indie, dove la Russia ha saputo seminare delle velleità insurrezionali. Siamo adunque sempre a quella di dover presumere, che dall'una parte e dall'altra si propenda al sistema delle occupazioni di qualche altra parte del territorio turco; ciocchè indurrà la Russia ad occuparne dell'altro.

La Maggioranza del Senato francese sembra accordarsi sempre più colla Camera dei Deputati, cosicchè è tolto ogni timore di conflitti tra i due corpi e quindi col presidente. C'è grande faccenda ora per preparare la esposizione ed un richiamo di forastieri a Parigi.

Sarebbe prematuro ogni giudizio sul Ministero combinato dal Cairoli dopo una faticosa gestazione. Sarà curioso il vedere il contegno dei gruppi Crispi e Nicotera. La *Riforma* che parla per il primo insiste a combattere Corti ed anche il Conforti, mentre altri avversi il Martini. Il *Bersagliere* del Nicotera tiene un contegno riservato, ma minaccioso. Si capisce che le maggiori difficoltà verranno al nuovo Ministero da quei due gruppi. Pare che il Cairoli si consulti col Depretis circa alla questione estera. Lo Zanardelli avrà toste sulle braccia gli affari del Sinduco e Consiglio di Napoli, che ha prodotto un vero scandalo, al quale segue una reazione della coscienza pubblica. L'affare del Comune di Firenze è pure di una gravità innegabile e richiede provvedimenti d'urgenza.

Sembra, che la quistione del Ministero del Tesoro e di quello di agricoltura e commercio resti per ora insoluta e che si porterà dinanzi al Parlamento. Anche su questo il Crispi esercitò ed esercita una pressione. Si dice, che, ricostituito tale Ministero lo assumerà il Lovito, intanto farà da segretario al Ministro del tesoro.

— La «Gazzetta di Venezia» ha da Roma un dispaccio particolare in data del 22, quindi posteriore alle altre notizie sulla composizione del Ministero. Esso dice che mancano tuttora le accettazioni del Conforti sempre indeciso, del Corti che rispose soltanto di mettersi in viaggio, del Martini che si aspetta da Napoli.

— Continuano le riforme economiche al Vaticano, e la soppressione di beneficii speciali, come pure la epurazione del personale attinente alla milizia papalina e alla polizia.

Come è facile a comprendersi, il malcontento si va estendendo, e sempre più va scemando in codesta turba parassita la venerazione all'infallibilità del Papa. («Avvenire»)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Budapest 22. La Tavola dei deputati accolse dopo breve discussione la proposta di prorogare per due mesi il compromesso provvisorio.

Londra 21. Sir Arnold Kemball, già addetto militare inglese nell'Armenia, accompagna lord Lyons al Congresso.

Il *Times* annunzia che i Serbi sgombrano Vranja. Lo stesso parlando del trattato di pace dice che esso contiene molti punti che potrebbero essere criticati e combattuti, ma nulla assolutamente che potrebbe escludersi dalla discussione.

Costantinopoli 21. I notabili musulmani della Bulgaria preparano una petizione alla Regina Vittoria chiedente la sua mediazione onde esentare dal servizio militare i mussulmani che rimangono in Bulgaria.

Parigi 22. Il Senato domandò a Waddington di discutere in una prossima seduta intorno ai creditori della Turchia. Waddington si dichiarò pronto a rispondere.

Vienna 22. I giornali officiosi sono assai sconfortati per le stipulazioni concernenti la Bulgaria, in ispecie per la pattuita demolizione delle fortezze danubiane e per l'occupazione e amministrazione della Bulgaria da parte dei russi fissata per due anni. Esprimono la speranza che il Congresso modificherà queste condizioni; rispettando gl'interessi dell'Austria e dell'Europa. I giornali stessi riconoscono che la Russia ha usato dei riguardi verso l'Austria nelle questioni del Montenegro, della Serbia e delle riforme da introdursi in Bosnia ed in Erzegovina.

Versailles 22. La Camera approvò il bilancio delle entrate, e il Senato approvò il bilancio dell'interno e della guerra.

Vienna 22. La Delegazione austriaca approvò il credito di 60 milioni.

Pietroburgo 22. Fu pubblicato il testo del trattato conforme al sunto della «Gazzetta di Colonia» dell'8 marzo. Gli Stretti resteranno aperti in tempo di guerra e di pace alle navi mercantili neutrali. L'indennità di guerra sarà di 1410 milioni di rubli, di cui 1100 pagati in territori, 300 in effettivo.

Filadelfia 22. La Russia fa grandi compere di materiali da guerra agli Stati Uniti.

Londra 22. (Camera dei Comuni) Northcote, rispondendo a Millias, dice che quattro corazzate trovansi nel golfo di Ismid, due a Gallipoli sette più piccole in diversi porti del Mar di Marmara e alle Boche di Sulina. Non vede alcun motivo per non mantenere la flotta nel Mar di Marmara. Il Governo spia il momento favorevole per far cessare l'insurrezione delle provincie greche. Smith conferma la compera di una corazzata brasiliana l'«Indipendencia».

— (Camera dei Lordi). Derby dice che il governo non domandò come condizione *sine qua non* l'ammissione della Grecia al Congresso come intendesi dai firmatari del trattato di Parigi, ma soltanto che la Grecia ammettasi a far conoscere le sue vedute, i suoi reclami. Riguardo alla comunicazione del testo integrale del trattato, ciocchè l'Inghilterra domanda che tutti gli articoli sottopongansi al Congresso per esaminarli e difendersi puramente e semplicemente. La risposta della Russia non è ancora giunta, ma siccome la domanda è ragionevole e moderata, se la risposta fosse negativa la riunione del Congresso sarebbe inutile.

Stratheden dice che sarebbero opportune alcune precauzioni prima che l'Inghilterra entrasse al Congresso; vorrebbe che si estendessero le misure di mobilitazione. Derby dice che i preparativi militari consigliati da Stratheden sono fatti da lungo tempo, ma esistono delle ragioni per impedire l'invio della flotta inglese nel Mar Nero. Spera di ricevere sabato il testo del trattato e lo comunicherà immediatamente al Parlamento.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 22. Ouronsoff è arrivato, e riparte per Roma, dove porta anche il trattato di Santo Stefano.

Bahia 20. Venne celebrato un servizio funebre solenne per Vittorio Emanuele.

Londra 22. Kemball accompagnerà Lyons al congresso.

I giornali assicurano che mercoledì scorso Andrassy ricusò definitivamente l'alleanza dell'Inghilterra. Elliot dichiarò che l'Inghilterra non andrebbe al congresso.

Il *Morning Post* annunzia una conversazione di Ghika con Gortschakoff, circa la Bessarabia. Gortschakoff disse che la decisione della Russia è irrevocabile; la questione non si sottoporrà al congresso, la Russia la tratterà soltanto colla Rumania, e prenderà la Bessarabia colla forza, se è necessario.

Bombay 22. E' giunto il piroscafo *Assiria*.

Suez 21. E' passato il piroscafo *Roma* diretto a Calcutta.

Vienna 22. La *Corrispondenza politica* ha da Pietroburgo: La guardia russa a Santo-Stefano ricevette l'ordine di sospendere l'imbarco per Odessa.

NOTIZIE COMMERCIALI

Seme-bachi. Il mercato forse va a subire una trasformazione, che se prima minacciava le fortune del commerciante, ora minaccia una triste quaresima pei poveri coltivatori. Si dirà che sono un profeta di strapazzo ovvero di male augurio, ma il tacere è peggio, epoi non stà nell'indole d'una *Gazzetta*. Corre quà e colà la voce, e prende insistenza, (badate però che la notizia la dò con gran riserva), che i risultati di prove precoci ottenuti da chi usa prudentemente eseguirle o farle eseguire, sieno tutt'altro che incoraggianti. E ben vero che talvolta ciò che va male nei provini, alla coltivazione di fatto si riscontra l'opposto, tuttavia una notizia brutta ci tinge sempre del suo colore. Se il povero allevatore vede che i cartoni non nascono, correrà dal terzo e dal quarto per avere ancora altri cartoni da rimettere e così il mercato per le rimanenze arrischierà di subire un rialzo. E non solo la voce della mala nascita si riferisce ai cartoni giapponesi, ma anche a molte riprodotte. Basta, prima di credere al male o di perderci in induzioni per trovare anticipatamente una causa su cui sfogare la bile, aspettiamo. Cerchiamo intanto di far in modo che il seme con questo tiepido non abbia a soffrire. Governatelo in luogo freddissimo ed all'asciuto.

Vini. Nel commercio dei vini regna quasi dappertutto la calma. A *Torino* fuori porta si vendettero il Barbera ed il Grignolino dalle lire 39 alle 47; il Freisa e l'Uvaggio dalle lire 31 alle 35 all'ettolitro.

A *Asti* il vino ribassò di molto poichè quello che valeva l. 46 a 50 l'ett. in dicembre, ora si può appena esitare da l. 32 a 36 per il vero Barbera.

A *Rovigo* il vino vecchio fino di prima qualità sole l. 60 l'ett. il nuovo da l. 40 a 50; il bianco nuovo da l. 30 a 35.

A *Casalmaggiore* i vini buoni fanno da lire 28 a 40 l'ett. ed a Crema l. 45.

A *Salerno* per i vini di collina dalle lire 25 alle 28; per quelli di pianura dalle 22 a 24 presi in cantina.

Spiriti. A *Genova* la tendenza seguita nella maggior ferinezza, specialmente nelle qualità di Napoli, delle quali si ha attiva domanda praticando per quello di 90 gradi da l. 117 a 118 per 100 chil.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 21 marzo

Frumento	(ettolitro)	it. L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	17.40	»	18.10
Segala	»	»	17.—	»	—.—
Lupini	»	»	11.	»	.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.
Miglio	»	»	21.—	»	.—
Avena	»	»	9.50	»	.—
Saraceno	»	»	14.	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	.
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	26.—	»	—.—
» da pilare	»	»	14.—	»	—.
Mistura	»	»	12.—	»	.
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.70	»	—.
Castagne	»	»	.	»	—.

Notizie di Borsa.

PARIGI 21 marzo

Rend. franc. 3 0|0	73.37	Obblig ferr. rom.	258.
„ „ 5 0|0	110.22	Azioni tabacchi	.—
Rendita Italiana	73.65	Londra vista	25.16 |—
Ferr. lom. ven.	161.	Cambio Italia	8 3|4
Obblig. ferr. V. E.	244.—	Cons. Ingl.	95 1|4
Ferrovie Romane	.—	Egiziane	—.

BERLINO 21 marzo

Austriache	436.	Azioni	395.—
Lombarde	125.—	Rendita ital.	73.

LONDRA 21 marzo

Cons. Inglese	95 3|8 a .—	Cons. Spagn.	13 1|4 a —.
„ Ital.	73 3|8 a —. —	„ Turco	8 3|8 a .—

VENEZIA 22 marzo

La Rendita, cogl'interessi da 1° gennaio da 80.65 80.75. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.88	L. 21.90
Per fine corrente	„ —.	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ 2.43 |	„ 2.44 | —
Bancanote austriache	„ 2.30 |—	„ 2.30 1|4

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0|0 god. 1 genn. 1878	da L. 80.65	a L. 80.75
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 1878	„ 78.50	„ 78.60

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.89	a L. 21.91
Bancanote austriache	„ 230.—	„ 230.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 —
„ Banca di Credito Veneto	5 1|2

TRIESTE 22 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.56 |—	5.57 | —
Da 20 franchi	„	9.52 |	9.53 |
Sovrane inglesi	„	11.93 |	11.94 |—
Lire turche	„	—.— |	. |
Talleri imperiali di Maria T.	„	.— |	—.— |—
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	106.25 |—	106.50 |—
idem da 1|4 di f.	„	—. |—	— — |

VIENNA dal 21 al 22 mar.

Rendita in carta	fior.	62.50	62.50
„ in argento	„	66.30	66.35
„ in oro	„	74.20	74.15
Prestito del 1860	„	111.—	111.40
Azioni della Banca nazionale	„	797.	797.—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	231.50	232.20
Londra per 10 lire stert.	„	119.30	119.30
Argento	„	105.70	105.30
Da 20 franchi	„	9.53 1|2	9.53 1|2
Zecchini	„	5.60 1|2	5.62 | —
100 marche imperiali	„	58.70 | —	58.70 |—

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 marzo	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	752.0	749.0	749.3
Umidità relativa . . .	51	39	82
Stato del Cielo . . .	sereno	coperto	coperto
Acqua cadente. . . .	—	—	
Vento { direzione . . .	calma	calma	E.
Vento { velocità chil. .	0	0	1
Termometro centigrado	8.5	11.4	7.9

Temperatura { massima 12.5 / minima 2.6

Temperatura minima all'aperto 0.4

Orario della Ferrovia

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
„ 9.21 „	2.45 pom.	6.05	3.10 pom.
„ 9.17 p	8.22 „ dir.	9.47 dir.	8.44 „ dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Resiutta — ore 9.05 ant.		*Per Resiutta* — ore 7.20 ant	
„ 2.24 pom.		3.20 pom.	
„ 8.15 pom.		6.10 pom	

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

COMUNICATO (1)

Cividale, 10 marzo 1878.

L'idea di prender pretesto da una commemorazione del compianto Vittorio Emanuele, per combattere gli stessi principî che quel Re liberale ha sempre dichiarati e sostenuti, non poteva sorgere che nella mente d'un membro del nostro Consiglio Comunale, notoriamente propenso ad accendere dieci candele a S. Orsola per una sola che le circostanze lo obblighino ad accendere ai santi del progresso, i quali, secondo i teologhi Comunali-Capitolari, sono tali diavoli da disgradarne le mille volte Lucifero e compagni.

Ad ogni modo, poichè i *pochi strillatori*, rispondendo alla protesta e replica di *tutti i Consiglieri Comunali*, hanno dichiarato, di raccogliere il guanto imprudentemente gettato da quegli illustri alla parte non clericale, e di voler perdurare nella lotta «fino a campagna finita» eccoli pronti a raccogliere quel.... chi sa cosa? che il Consigliere Comunale e Sopraintendente scolastico avv. Paolo Dondo ha creduto di poter mandare sotto forma di *Comunicato* (*Giornale di Udine* 13 e 14 febbraio 1878) al loro indirizzo.

Consigliere Comunale e Sopraintendente scolastico, abbiamo detto, ed è appunto all'individuo come rivestito di queste qualità che noi intendiamo rispondere, perchè, se invece il Comunicato in parola fosse venuto alla luce portando la firma avvocato Paolo Dondo nuda nuda, quale dei *strillatori* avrebbe voluto occuparsene? E facendolo, quale dei *strillatori* avrebbe potuto evitare di sentirsi, oltre a peggio, proclamato ingenuo in tutti i toni per essersi curato di rilevare la parola di tale, che l'ha mutata, la muta e la muterà (2)?

Non che i *pochi strillatori* sieno ben sicuri di evitare questa taccia di ingenuità per quanto distinguano il Consigliere e Sopraintendente dall'individuo, e rispondano a quello e non curino questo. Ma poichè, accettando la lotta, sapevano benissimo che la sorte cieca poteva farli incontrare così in Orlando, se ve n'è fra i nostri avversarii, come in Brunello, ecco che i *pochi strillatori* l'accettano perfino contro tale che, *dicendosi* autorizzato ad emettere dichiarazioni per conto del Comune, non riesce a purgare il suo difeso dalla taccia di *venditore della roba d'altri*, che noi gli abbiamo apposta, ed anzi si studia con prudente quanto naturale gesuitismo, di giocare a *spari-sparisci* colla tragicomica questione della Chiesa di S. Maria in Valle, proprietà del Demanio, e venduta dal Comune *come propria* alla famigerata *persona da dichiararsi*.

Poste in chiaro così le posizioni rispettive, è stabilito ben nettamente che la nostra replica va diretta al Consiglio Comunale nella sua qualità di difeso — Ahi! come! — dal Consigliere e Sopraintendente sullodato, od a questo nella sua qualità di difensore — Ahi! quale! — procediamo all'esame del *Comunicato* e Corrispondenza apparso nel *Giornale di Udine* 13 e 14 febbraio.

E prima di tutto riconosciamo volentieri che il padre Cesari — in sessantaquattresimo — del nostro Consiglio Comunale, stillatore dei periodi classicamente aggrovigliati che ingemmano le orazioni in difesa del Comune, e contro gli *strillatori*, poteva essere un non disadatto *Cicerone* nell'accompagnare i due onorevoli deputati provinciali che approfittarono della gita a Cividale, per verificare con i proprii occhi quanto su questo stesso giornale fu detto rispetto al locale del Monastero Orsoliniano. E, come facile alle *conversioni* che egli è, speria-

(1) Mentre non possiamo a meno, per la dovuta imparzialità, di accettare la seguente risposta ad articoli stampati in questo giornale su quella che può chiamarsi *questio vexata* delle scuole e monache di Cividale, dobbiamo dichiararci affatto estranei a tutto quello di personale, che potesse esservi a questi articoli dall'una e dall'altra parte.

Redazione.

(2) Una piccola nota illustrativa. Il Consigliere e Sopraintendente *oggi* panegirista degli atti del Comune, e specialmente delle gloriose gesta politico-amministrative del Sindaco di Cividale avv. de Portis, in una lettera di suo pugno, lo metteva a confronto con un altro, del quale fa la pittura nera per tutto il foglio, e chiedeva il suo giudizio, prova di animo gentile, con queste precise parole: «Io dirò *sempre* «che sono degni l'uno dell'altro, e da desiderare pel bene dell'umanità che al primo in«contro si schiacciano il cranio l'uno coll'altro.»

mo che il Consigliere e Sopraintendente, a nome proprio e del Consiglio Comunale, avrà fatto le debite scuse agli ospiti egregi per averli nel Comunicato firmato da *tutti i Consiglieri Comunali*, trattati, assieme alle superiori autorità scolastiche, da *credenzoni* e da *inventori e mali liquidatori* di *mancamenti disciplinari*, a carico delle povere Orsoline.

Ma ben difficilmente ci ridurremmo a credere ed accordare che, ad onta di tutto questo, quei due egregi signori abbiano potuto e voluto prestar facile fede a quanto il Consigliere Sopraintendente sarà venuto loro dicendo, e perfino a quanto sarà andato loro mostrando. Perchè, ad edificazione di quegli oculati visitatori, i *pochi strillatori* si permettono di affermare che, secondo vuole l'interesse dei Rappresentanti il nostro Comune, vi è *quel che si vede, e quel che non si vede*, e di raccontare a prova un aneddoto, sfidando il nostro Sindaco a smentirlo, certi del resto che non lo potrà fare, come non ha potuto rispondere a consimile sfida della nostra controreplica.

Qualche anno fa occorreva una sede pel nostro Giardino Infantile. Due membri della Commissione di questo si rivolsero naturalmente al Sindaco e gli domandarono l'uso di qualche locale del Monastero, allora cessato di diritto. Il Sindaco, con insolita arrendevolezza accompagnò i due membri suddetti, a visitare il famoso edifizio; ma di questo mostrò loro una sola parte e quel solo orticello verso borgo Bressano che è chiuso da un muraglione che lo rende quasi inaccessibile al sole. Siccome il sole è il primo elemento per la salute dei bambini, così d'accordo si pose il progetto da parte. Pochi giorni dopo un membro di quella Commissione dall'alto di una finestra della Pretura rimarcava, aderente al Monastero e prospiciente come questo il Natisone, un bello e spazioso orto. Chiesto a chi appartenesse, gli fu risposto: al Monastero!... Nessuna meraviglia dunque se, avendo a dirla con simili giocolieri, anche noi ci possiamo trovar imbrogliati nel far la descrizione di un fabbricato inaccessibile per la persistente clausura, ed a farne la storia, perchè i documenti esistono nell'Archivio Comunale ad esclusiva disposizione degli istoriografi *ad usum Delphini*.

Però, siccome, pur troppo pei nostri Consiglieri, i tempi sono mutati, e non tutti i documenti la finiscono negli archivi segreti della Sacra Ruota Comunale-Capitolare, così noi possiamo pubblicarne tre, più che sufficienti essi soli a sbugiardare trionfalmente le affermazioni del Cicerone Municipale. E facciamo questo, fidando che, nella sua furberia, il Consigliere e Sopraintendente sappia comprendere che i due primi, uno firmato dal R. Ispettore scolastico del Circondario e l'altro emanato dal Consiglio scolastico provinciale, rispondono d'avanzo alle sue affermazioni contro l'operato della Commissione per l'inchiesta didattica sull'istruzione monacale; e che il terzo, firmato dall'onorevole Prefetto per la Giunta provinciale, rende inutile lo spreco di forze e di *arti leali*, colle quali egli tenta dar ad intendere, che fosse utile ed onesta la tentata vendita del Monastero *e Chiesa* di S. Maria in Valle, alla mai abbastanza incognita (!) *persona da dichiararsi*.

Ecco i documenti:

Relazione 31 maggio 1877, n. 142, della Commissione didattica presieduta dal R. Ispettore scolastico del Circondario di Cividale.

. . . .

Composta la Commissione, nel giorno 25 corr. mese alle 8 ant. ho cominciato gli esami scritti nelle classi IV, III, II e I superiore, e la mattina del giorno successivo ho fatto fare lezione dalle rispettive maestre delle classi, in nostra presenza.

Il risultato degli esami scritti, la S. V. Ill. potrà riscontrarlo dal quadro, che unisco alla presente *accompagnato dai terni dati e dalle pagelle delle singole allieve*.

Esso risultato è *pressochè nullo* in fatto di profitto. E la mancanza di profitto è dovuta, se non alla insufficenza di istruzione nelle maestre, alla *mancanza di metodo d'insegnamento* nelle medesime, le quali, per accaparrarsi l'affezione delle allieve, trascurano la disciplina; tanto venne constatato in modo speciale nella I classe, ed istruiscono superficialmente quelle allieve le cui famiglie si contentano dell'educazione puramente religiosa, e dell'insegnamento dei lavori donneschi, specialmente ricami, per le loro figlie.

A meglio constatare l'insufficenza delle maestre, o, meglio, il *cattivo indirizzo* che tengono nell'insegnamento, si osservi l'orario di sole 4 ore di lezione al giorno mal distribuite nell'insegnamento delle materie; il programma didattico, esposto nelle scuole, troppo generico e troppo ampliato oltre i programmi governativi in vigore; ed il metodo d'insegnamento piuttosto sintetico ed elittico.

Infatti nelle lezioni date dalle maestre si è dovuto constatare che alle letture non va accompagnata la dovuta spiegazione del vocabolo e dei pensieri letti, se non raramente; nella lezione di grammatica non s'attengono a continui esercizi sulla coniugazione dei verbi e sull'uso delle altre parole del discorso; nell'insegnamento dell'aritmetica fanno fare problemi le cui operazioni *sono ad una ad una indicate prima dalle maestre*; infine nell'insegnamento della morale *non ho potuto sentire dalle allieve di III e IV rispondere, tuttochè quasi da me condotte, esservi anche per la donna doveri verso la patria* . . . .

Tornata del Consiglio provinciale scolastico del giorno 7 luglio 1877.

Il Consiglio provinciale scolastico, vista la relazione della Commissione d'inchiesta, nominata nella tornata 11 maggio 1877, all'oggetto di visitare le scuole femminili di Cividale, tenute dalle suore Orsoline, per riconoscere se realmente sussistono gli abusi e gli inconvenienti altre volte segnalati;

Vista la Relazione della Commissione didattica, presieduta dal R. Ispettore scolastico del Circondario di Cividale, all'oggetto di esaminare il metodo d'insegnamento, la capacità delle insegnanti, e il profitto delle allieve di dette scuole;

Considerando che dalla prima di dette Relazioni risulta che le scuole femminili di Cividale *non sono condotte a seconda delle prescrizioni della legge*, sia per l'orario, per l'osservazione del calendario scolastico, del regolamento in vigore e dei programmi, sia per le pene disciplinari inflitte alle allieve; che si sono verificati gli abusi tutti e gli inconvenienti già denunziati in parte dalla pubblica stampa; che l'indirizzo che le Orsoline danno al loro insegnamento è *contrario a quanto richiedono le condizioni politiche del paese*;

Considerando che dalla seconda di dette Relazioni risulta comprovata l'*incapacità didattica di tutte quante* le attuali insegnanti di quelle scuole, e *la mancanza d'ogni qualunque indirizzo pedagogico*, per cui riesce pressochè nullo il profitto delle allieve;

« Visto che il Municipio di Cividale non esercita sulle scuole delle Orsoline quella azione che non solo gli viene data, ma imposta dalla legge; »

« Visto che lo stesso Municipio nulla ha fatto nè ha deliberato di fare, per ridurre dette scuole alle condizioni di legge, nonostante ripetutamente ammonito e dalla pubblica stampa e dalla Presidenza di questo Consiglio; »

Considerando che in seguito alla soppressione delle corporazioni religiose, il sodalizio delle Orsoline « ha perduto il carattere per cui le scuole da esso tenute potevano tener luogo di scuole pubbliche Municipali, » a termini dell'art. 14 del Regolamento 16 settembre 1860, e che per conseguenza « cessò il diritto del Municipio di Cividale di servirsi delle scuole suddette » a sgravio dell'obbligo che ha di provvedere all'istruzione femminile;

Considerando che per il fatto stesso della soppressione cessarono anche gli obblighi che il Municipio si era assunti, verso le Orsoline in forza del capitolato approvato con sovrana risoluzione del 22 ottobre 1842, per cui il Municipio stesso rientrò nel libero possesso del locale dell'ex-Convento di S. Maria in Valle;

Visto l'art. 240 della legge 13 novembre 1859 nel quale è stabilito che i Municipi non potranno valersi della facoltà ad essi accordata di istituire scuole secondarie, ove non abbiano ottemperato alla legge per ciò che concerne le scuole primarie che sono in debito d'istituire e di mantenere conformemente alle prescrizioni della legge stessa;

Considerando che il Municipio di Cividale nulla ha fatto per ridurre a termini di legge le scuole delle Orsoline, nonostante questa sia stata la condizione impostagli colla lettera della Presidenza del Consiglio del 1 settembre 1876, allorchè gli si permise l'istituzione del Collegio-Convitto per l'istruzione secondaria classica e tecnica;

delibera

I. « Le scuole delle ex suore Orsoline tenute nel già convento di S. Maria in Valle in Cividale, non sono più riconosciute come scuole pubbliche municipali. »

II. « Il Municipio di Cividale è invitato a provvedere in tempo, acciocchè per il prossimo anno scolastico siano istituite e aperte scuole pubbliche municipali in coerenza alle prescrizioni di legge. »

III. Ove un mese prima dell'apertura del nuovo anno scolastico il Municipio di Cividale non abbia provveduto a ciò, il Consiglio scolastico, d'accordo colla Deputazione provinciale, vi provvederà d'ufficio; e ciò anche per non compromettere le sorti del Collegio Convitto maschile, il quale non potrebbe sussistere, ove le scuole elementari non fossero pienamente sistemate a norma di legge.

IV. Copia della Relazione della Commissione d'inchiesta, verrà rimessa alla R. Prefettura per quei provvedimenti che trovasse opportuno di prendere nei riguardi di sua speciale competenza, o relativamente ai rapporti giuridici tra il Municipio di Cividale e le Orsoline superstiti alla legge di soppressione delle corporazioni religiose.

Deputazione Provinciale di Udine Seduta del giorno 22 dicembre 1877.

Deliberazione

Premesso in fatto:

che il notaio dott. Antonio Nussi con lettera 7 agosto 1877 diretta all'onorevole Sindaco di Cividale proponeva l'acquisto per persona da dichiararsi del Fabbricato dell'ex convento di S. Maria in Valle di proprietà del Comune per il prezzo di L. 18.000, escluso però il così detto Tempietto coll'annessovi atrio e sacrestia, che rimarrebbe di ragione del Comune stesso;

che fatta eseguire per incarico del Municipio una stima sommaria ad opera dell'ingegnere Cabassi il valore attribuito allo stabile stesso, *non compresa la Chiesa*, sarebbe di L. 14786.90.

che sentito su tale proposta il Consiglio Comunale nella tornata del 24 settembre 1877 a voti *unanimi* venne accolta la proposta vendita *esclusa però dalla medesima la Chiesa esterna*, il Tempietto ed annesso atrio e segrestia, salvo accordo del Comune e della Commissione Provinciale per la conservazione dei monumenti antichi, onde determinare la servitù di passaggio per accedere al Tempietto ridetto;

che partecipata tale deliberazione al Notaio Nussi, questi con sua lettera 9 ottobre 1877 dichiarava che non intendeva di escludere la Chiesa che forma parte dell'ex Convento, la quale si interna negli adiacenti locali in modo da renderne indispensabile l'acquisto della medesima per il pacifico e libero uso dei fabbricati annessi, e che intendeva escluso soltanto il Tempietto coll'annessovi atrio e segrestia con tolleranza della relativa servitù d'accesso;

che sentito di nuovo il Consiglio Comunale, nella seduta del 5 ottobre 1877 fu deliberato, *che confermava la precedente deliberazione 24 settembre, intendendosi compresa nella vendita anche la Chiesa che oggi serve al pubblico culto*, ferma la esclusione del Tempietto Longobardo e relativa servitù da determinarsi come fu ritenuto nella precedente deliberazione;

che in una parte dei fabbricati componenti l'ex convento sono presentemente collocate le Scuole Comunali femminili, per le quali il Comune effettuandosi la progettata vendita, dovrebbe provvedere altro fabbricato;

che lo stesso Consiglio Comunale con sua deliberazione 8 ottobre 1877 avrebbe destinato per dette Scuole il locale attiguo al fabbricato che serve attualmente per le Scuole maschili;

che visitato questo locale dal R. Prefetto fu ritenuto *contrario all'igiene ed alla decenza*, per cui non si è per anco provveduto in modo da soddisfare alla Legge ed alle *giuste* esigenze del R. Prefetto;

che il notaio dott. Nussi per l'*innominato* acquirente prometterebbe soltanto di accordare per un anno l'uso dei locali ove presentemente sono collocate le Scuole femminili;

che lo stabile, di cui trattasi, pervenne in proprietà del Comune di Cividale per vendita fattagli dal Demanio dello Stato con contratto 23 maggio 1811;

che in detto contratto sta espresso lo scopo della domanda fatta dal Comune e dell'adesione del Governo, *quella cioè di istituire una casa di educazione femminile;*

che nel contratto stesso è *escluso dalla vendita* non solo il Tempietto Longobardo, come pregievole monumento di antichità, ma *anche la Chiesa*, per cui questa e quello rimasero proprietà della Nazione;

Tutto ciò premesso, la Deputazione Provinciale, ommettendo di indagare se, o meno, sia utile e conveniente per l'interesse del Comune la vendita di questo *vasto* stabile *con estese adjacenze e con opere d'arte per il prezzo di L. 18.000, senza premettere le pratiche d'asta*, ed ommettendo pure d'indagare gli scopi del *misterioso compratore, che eventualmente potrebbero essere diretti a deludere le Leggi dallo Stato*, si è per ora limitata ad osservare:

a) che avendo il Governo concesso al Comune di Cividale quel fabbricato per il limitato correspettivo di L. 2969, onde servisse allo scopo di educazione femminile, *non potrebbe il Comune stesso senza mancare verso il Governo, alienarlo ad un privato, concertendo lo scopo di educazione in una speculazione;*

b) *che in nessun caso potrebbesi comprendere nella vendita la Chiesa tutt'ora aperta al pubblico culto e di cui il Comune non può disporre*, essendo esclusa dal Contratto 23 marzo 1811 e perciò, assieme al Tempietto Longobardo, riservato in proprietà dello Stato;

c) che essendo interessato il Governo sia per ciò che riguarda la chiesa, che come direbbe l'*innominato acquirente*, si interna nel fabbricato e forma un tutto col medesimo, sia per ciò che si riferisce all'accesso del Tempietto Longobardo, pregevole monumento dell'arte, non potrebbesi procedere alla proposta vendita senza preventivo accordo sull'esercizio del diritto di servitù di passaggio col proprietario del Tempietto e della Chiesa ridetti, cioè coll'autorità governativa;

d) che in fine sarebbe necessario che prima della vendita fosse stabilmente e convenientemente provveduto al locale per collocare le scuole femminili, non bastando a ciò l'uso che il compratore prometterebbe per un anno.

All'appoggio di questi motivi, la Deputazione provinciale nell'esercizio delle attribuzioni accordatele dall'art. 137 della legge comunale e provinciale

Delibera

di sospendere l'approvazione di vendita del fabbricato dell'ex convento di S. Maria in Valle, di cui la proposta del sig. notaio Antonio Nussi di Cividale, contenuta nella lettera 7 agosto e 3 ottobre 1877 e sulla quale versano le deliberazioni del Consiglio Comunale di Cividale 24 settembre ed 8 novembre 1877, e rimanda gli atti per la replica del Consiglio nei sensi dell'art. 140 della legge comunale e provinciale.

Il Prefetto Presidente
M. CARLETTI.

Il Deputato relatore
Billia

Il Segretario
Merlo

È servito a dovere il Consigliere Comunale e Sopraintendente scolastico? Si crede egli in caso di opporre la propria autorità, la propria parola a quella degli onorevoli componenti il Consiglio scolastico e la Giunta provinciale, persone tutte rispettabili e rispettate perchè di essi nessuno può dire che abbiano per impresa e segnano nella pratica il motto: « Mutano i venti, e noi mutiamo con essi? » E se egli non crede — come non deve credere, — di poter opporre la propria parola a quella di persone rispettate e rispettabili, varrà la pena che noi spendiamo una parola di nostro e di più per dimostrare che tutta quella parte del comunicato 13 e 14 febbraio che riguarda le questioni dell'istruzione monacale e della tentata vendita del Monastero *e della Chiesa*, è una sequela di menzogne, bellamente alternate con insinuazioni e colle più gesuitiche reticenze? Varrà la pena che i *pochi strillatori* si occupino a stabilire che il Consigliere e Sopraintendente, autore di quel comunicato, non dice il vero quando afferma che la Giunta Provinciale non s'è preoccupata degli scopi del *misterioso compratore* del convento, perchè appunto il dichiarare che si *ammette volontariamente* di indagarli, implica che lo si è fatto, e non con risultato vantaggioso ed onorevole per le parti contraenti? Varrà la pena che noi sfidiamo formalmente lo storiografo *ad usum Delphini* a produrre i documenti ufficiali in possesso del Municipio, e dai quali risulti che fu, quando che sia, accordato che il locale, occupato oggi *gratuitamente* dalle monache Orsoline, potesse servire *ad altri usi e diversi* da quello dell'istruzione, a seconda delle occorrenze e migliore interesse del Comune proprietario?

No; noi crediamo assolutamente che non ne valga la pena.

Se il Consiglio Scolastico Provinciale ha accettate le conclusioni della Commissione didattica per l'inchiesta sull'istruzione Orsoliniana, e se accettandole ha dimostrato che esse erano in tutto rispondenti al vero, noi non dobbiamo aver una sola parola da spendere per difender quella Commissione e le sue conclusioni contro le insinuazioni velenose col Sopraintendente Scolastico Municipale. — Se la Giunta Provinciale ha stabilito che il Monastero di S. Maria in Valle fu venduto al Comune per il *limitato* valore di L. 2969 *onde servisse allo scopo di istruzione*; se ha stabilito che *in nessun caso potrebbesi vendere la Chiesa* essendo essa *proprietà dello Stato*, noi non dobbiamo nemmeno pensare a tener in qualche conto le menzogne e le reticenze lojolesche colle quali il Consigliere Comunale tenta dar ad intendere che la Giunta Provinciale ha avisati essa i fatti; e non ha avuta cognizione di documenti che gl'interessati Consiglieri Comunali di Cividale non hanno potuto produrre a tempo opportuno, e che il loro difensore afferma esistenti.

E con questo chiudiamo la nostra replica al Consigliere e Sopraintendente, fidando che la sorte in avvenire ci possa essere più favorevole non obbligandoci a scendere, sia pure per un momento fino a lui. Meno male che almeno una certezza ci conforta: quella di non aver mai ad incontrarci con esso sulla strada di Damasco, che il Consigliere e Sopraintendente ha già gloriosamente battuta, e che, appena il vento lo voglia, ribatterà.

A *tutti i Consiglieri comunali* di Cividale, poi, mentre ci congratuliamo con essi per la prudenza che han saputo mostrare recedendo dalla via sulla quale si erano posti collo spropositato comunicato 8 e 9 gennaio, presentiamo le nostre più sincere condoglianze per la pecoraggine colla quale si sono rassegnati a subire la difesa dell'emerito Consigliere e Sopraintendente. Ed insistendo nell'augurar loro che continuino a governarsi colla furberia usata finora, *i pochi strillatori*, commossi dal vedersi aiutati generosamente a vincere, pregano caldamente S. Orsola a voler associare i Consiglieri suddetti al coro delle undici mille vergini, onore da essi meritato come vergini che sono di ogni pubblica manifestazione di buon senso, di coltura e pratica amministrativa, e di ogni velleità perfino d'indipendenza civile.

GLI « STRILLATORI »

UDINE, 1878. Tipografia di G. B. Doretti e Soci